

MISSIONE DEL CARDINALE AUGUST HLOND A ROMA, PRATICHE PER IL RIENTRO A POZNAŃ NEL 1939 E DENUNCIA AL MONDO DELLE ATROCITÀ COMPIUTE DAI NAZISTI

Andrzej Duczkowski schr - Stanisław Zimniak sdb

La tematica in oggetto è stata già presa in considerazione all'inizio degli anni settanta e solo recentemente è ricomparsa in varie pubblicazioni.¹ In questa sede ne vogliamo dare conto in una visione piuttosto panoramica, arricchita di qualche dato ricavato dalle nostre ultime ricerche archivistiche. Non pretendiamo di offrire uno studio completo. Vogliamo solo dare alcune spiegazioni del perché il Primate Hlond partì dalla sede arcivescovile di Poznań per recarsi a Roma, accennare alle sue pratiche per il rientro a Poznań e presentare concisamente la sua azione di denuncia dei crimini nazisti.

I. Circostanze e ragioni della partenza di Hlond per Roma

Nelle ultime settimane prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale il Cardinale Hlond, come Legato Pontificio, partecipò dapprima al Congresso Internazionale di Cristo Re a Ljubljana (Slovenia), per recarsi poi in

¹ Ne elenchiamo alcune a carattere scientifico di Antoni BARANIAK, *Misja opatrznościowa kardynała Prymasa Hlonda w okresie wojny światowej 1939-1945 (Missione provvidenziale del cardinale primate Hlond durante la guerra mondiale 1939-1945)*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 169-194; Stanisław KOSIŃSKI, *Wokół wojennych losów kard. A. Hlonda (Intorno alle sorti del card. A. Hlond durante la guerra)*, in «Duszpasterz Polski Zagranicą» 1(1974) 42-57; Stanisław WILK, *Z tułacznych szlaków Prymasa Augusta Hlonda (Dalle strade raminghe del Primate August Hlond)*, in «Roczniki Teologiczno-Kanoniczne» 21 (1974) IV 67-83; ID., *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski i jego starania o powrót do kraju na początku II wojny światowej (La partenza del card. August Hlond dalla Polonia e le sue pratiche per il rientro nel proprio paese all'inizio della II guerra mondiale)*, in «Seminare» 1 (1975) 201-228; ID., *Losy wojenne Kard. Augusta Hlonda (Le sorti del card. August Hlond durante la guerra)*, in «Więź» 23 (1980) X 95-110; Wojciech NIECEL, *Z wojennej tułaczki kardynała Hlonda (Delle sorti del cardinale Hlond durante la guerra)*, «Głos Seminarium Zagranicznego» 6 (1991) 27-31; Franciszek SERAFIN, *Kardynał August Hlond - prymas Polski i mąż stanu (Il cardinale August Hlond - primate di Polonia e uomo di Stato)*, in *Prymas Polski. August Kardynał Hlond (Primate polacco. August cardinale Hlond)*, a cura di Paweł Wieczorek, Górnosłaska Oficyna Wydawnicza, Katowice 1992, pp. 38-41; Alessandro DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, passim; Pierre BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, pp. 83-108; Monica M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, pp. 130. 142. 250-251.

Francia. A causa delle notizie allarmanti circa il peggioramento della situazione internazionale, il 22 agosto 1939 fece ritorno a Poznań. Nei giorni successivi si diede da fare per mettere al sicuro gli archivi diocesani e provvide a nominare i vicari capitolari ed i loro successori, allo scopo di assicurare il governo delle sue due arcidiocesi in caso di emergenza.²

L'azione militare dell'armata tedesca, iniziata all'alba del 1° settembre, trovò il Primate a Poznań. Questi avvisò telegraficamente i vescovi perché il 5 settembre venissero a Varsavia per la conferenza plenaria dell'Episcopato.

La domenica del 3 settembre la situazione al fronte era già molto seria. L'armata tedesca, malgrado gli sforzi dei soldati polacchi, aveva già occupato un'area considerevole di territorio della Repubblica, avvicinandosi a Poznań. Nelle ore serali, il voivoda di Poznań, Ludwik Bociański, trasmise al Primate il testo del dispaccio ricevuto dal Comandante Supremo delle Forze Armate. «Prego di far partire immediatamente il Primate per Varsavia. Firmato Maresciallo Rydz-Śmigły».³ Il voivoda insisteva pure perché il Primate lasciasse quella stessa notte Poznań, in quanto la situazione peggiorava e le strade sarebbero potute essere isolate dall'armata nemica a motivo dei bombardamenti. Argomentava che il Primate della Polonia non poteva cadere nelle mani dei nazisti e rischiare così di essere usato come ostaggio: in tal caso avrebbe creato una situazione estremamente imbarazzante per il Comando Supremo. Sottolineava anche che bisognava prendere in considerazione l'eventuale impossibilità del ritorno a Poznań non prima di una decina di settimane o anche oltre.

Che il Primate non intendesse lasciare le sue arcidiocesi, lo leggiamo nei suoi appunti: «Come ho già telegrafato al Presidente della Repubblica, intendo rimanere sulla breccia e perciò cercherò di tornare al più presto possibile a Poznań. Se una delle mie arcidiocesi dovesse essere occupata dall'esercito tedesco per un periodo più lungo, cercherò di stabilirmi in una delle parrocchie non occupate».⁴

Il lunedì 4 settembre, alle ore 1.30 di notte il Primate, con la macchina mandatagli dal voivoda, si mise in viaggio da Poznań a Varsavia.⁵ Ivi incontrò

² Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 203-204.

³ Ludwik BOCIAŃSKI, *Dlaczego ksiądz prymas Hlond opuścił Poznań we wrześniu 1939 r? (Perché il primate Hlond lasciò Poznań nel settembre 1939?)*, «Wiadomości» (London) 7/34 (1952), p. 4.

⁴ Wojciech NIECEL, *Z notatnika Kardynała Augusta Hlonda (Dal taccuino del cardinale August Hlond)*, Poznań 1995, p. 111.

⁵ Bolesław FILIPIAK, *Niektóre wiadomości o Kardynale Prymasie Augustynie Hlondzie z czasów wojny 1939-1945 według zapisków jego kapelana ks. dra Bolesława Filipiaka (Alcune notizie sul cardinale primate August Hlond riguardanti la guerra 1939-1945 secondo appunti del suo cappellano sac. dott. Bolesław Filipiak)*, in *Sacrum Poloniae Millennium*, Romae 1965, XI 479-480.

subito l'Ordinario Militare Mons. Józef Gawlina il quale lo informò del fatto che, per ordine del Comandante Supremo, avrebbe dovuto predisporre l'impiego di un'automobile militare per condurlo via da Poznań. Durante la stessa giornata Hlond ebbe alcuni incontri; fra gli altri, con il Nunzio Apostolico, l'arcivescovo Filippo Cortesi.⁶ Il giorno successivo, alle ore 9.30 celebrò la solenne Santa Messa nel duomo di Varsavia, implorando prosperità per la Polonia. Vi prese parte quasi tutto il Governo, nonché i rappresentanti della Camera, del Senato e del Corpo diplomatico.

Dopo la celebrazione eucaristica, alle ore 11.30 circa, il prelado Gawlina, autorizzato dal Governo, informò il Primate del doloroso fatto che la città di Poznań era stata isolata dal resto del Paese a causa dell'avanzata delle truppe tedesche. Il Governo, prendendo in considerazione la distruzione dei ponti sulla Vistola ad opera dei probabili intensi attacchi aerei nemici sulla capitale, aveva intenzione di trasferirsi sulla riva destra del fiume e perciò pregò il Primate di prendere la stessa decisione. Mons. Gawlina avrebbe anche dovuto comunicargli che il Governo polacco era pienamente informato dell'intensa azione della diplomazia tedesca al fine di spargere false notizie sul conto della Polonia e cioè che la guerra sarebbe stata provocata dalla Polonia e dai presunti crimini inferti dai polacchi ai cittadini tedeschi abitanti in Polonia. Tali notizie vennero anche divulgate in Vaticano.⁷ Viste le circostanze, il Primate avrebbe allora dovuto recarsi a Roma per difendere gli interessi della Polonia e appoggiare l'operato della diplomazia polacca. Egli rispose che avrebbe preso tale decisione non prima di averne parlato con il Nunzio Apostolico.

Il governo polacco insisteva con il Nunzio perché si recasse col Corpo diplomatico a Naęczów, nelle vicinanze di Lublino, a causa del pericolo che sovrastava la capitale. Mons. Cortesi, dopo aver ricevuto la risposta dalla Segreteria di Stato che gli raccomandava di allontanarsi assieme al Governo, decise di partire. Quando in mattinata Hlond fece visita a Cortesi, questi stava già preparandosi per la partenza e gli propose di accompagnarlo. Tuttavia quella stessa sera il Primate ebbe la notizia che il Nunzio era già partito, lasciandogli libertà d'azione e nutrendo il desiderio d'incontrarlo a Naęczów.⁸

Il 6 settembre, di mattina presto, il Primate in compagnia dei segretari don Bolesław Filipiak e don Antoni Baraniak, abbandonò Varsavia attraver-

⁶ Nunzio F. Cortesi telegrafò al Segretario di Stato della Città del Vaticano: «Cardinale Hlond mi comunica venire oggi Varsavia per invito autorità civili militari che prevedono prossima occupazione Poznań esercito invasore», in *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, a cura di Pierre Blet, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, I 293.

⁷ Cf W. NECEL, *Z notatnika...*, pp. 113-117.

⁸ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 206.

sando le varie località Siedlce, Janów Podlaski, Lubartów, Lublino, Chełm, Hrubieszów e Włodzimierz, per arrivare il 10 settembre a Łuck. Ivi Hlond fu aggiornato più precisamente sulla situazione del paese e soprattutto seppe che il Nunzio e il Corpo diplomatico si trovavano a Krzemieniec, nel sud della Polonia. Il giorno successivo vi si recò. Si fermò tre giorni durante i quali parecchie volte conversò con il Cortesi e verosimilmente con i rappresentanti del Governo.⁹ Di sicuro risulta che fino al 13 settembre Hlond non pensava ancora all'eventualità di lasciare la Polonia.

Quel giorno a Krzemieniec, tuttavia, mentre discorreva con il Nunzio Cortesi, sopraggiunse il ministro polacco degli affari esteri, Józef Beck e comunicò al Nunzio che il Corpo diplomatico avrebbe dovuto lasciare la città e trasferirsi a Zaleszczyki, sul confine rumeno. Ciò significava che il Governo stava prendendo in seria considerazione la possibilità di abbandonare il territorio polacco.¹⁰ Cortesi aveva tuttavia in mente di rientrare a Varsavia e ne parlò al ministro Beck, il quale gli fece osservare che, pur non volendosi immisciare nell'attività della diplomazia vaticana, una tale iniziativa avrebbe potuto causare un serio malinteso, data la valutazione divergente della Sede Apostolica dell'aggressione nazista alla Polonia. Il Nunzio ne fu convinto. Quando Beck si allontanò, il Primate e il Nunzio discussero sul da farsi. Durante il colloquio, come nota lo stesso Hlond: «è stata presa inaspettatamente la decisione che devo partire per Roma e informare il Papa dell'andamento degli eventi. Là cercherò le possibilità di rientro nel Paese».¹¹

Dalla Polonia partì per Roma con l'intento d'informare il Santo Padre e l'opinione mondiale dell'immane e durissima aggressione e del terrore usato dai tedeschi nei territori polacchi occupati, fra cui il bombardamento sulla popolazione civile e sugli abitanti di Krzemieniec. Come disse l'allora ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia nelle sue memorie: «Lo stesso giorno (cioè il 12 settembre 1939) verso mezzogiorno, il Nunzio Apostolico esprime il desiderio che io partecipassi alla conferenza dei capi delle rappresentanze neutrali che egli progettava di convocare per le ore 16.00. Disse che desiderava ottenere il permesso dei partecipanti alla conferenza per inviare una protesta collettiva ad alcuni dei principali uomini di stato nel mondo e chiese se io, personalmente, avessi approvato la sua proposta d'indirizzare la protesta a Sua Santità il Papa. [...] Il Nunzio Cortesi redasse successivamente il documento sopraddetto e lo diede al Cardinale Hlond (il quale era appena arrivato a Krzemieniec) chiedendogli di portarlo personalmente a Sua Santità il Papa Pio XII. Durante la conversazione avvenuta successivamente, il Cardinale mi

⁹ Cf W. NECEL, *Z notatnika...*, p. 117.

¹⁰ B. FILIPIAK, *Niektóre wiadomości...*, XI 481.

¹¹ W. NECEL, *Z notatnika...*, p. 118.

parlava della propria indignazione a causa della crudeltà delle azioni aeree tedesche». ¹²

Oggi è difficile stabilire esattamente il peso che ebbe il Nunzio Cortesi nel prendere la decisione di andare a Roma. ¹³ Nel telegramma alla Segreteria di Stato fece sapere soltanto alla Sede Apostolica che il Primate sarebbe arrivato a Roma.

Il pomeriggio dello stesso giorno Hlond, in compagnia del cappellano e del segretario, partì da Krzemieniec per Zaleszczyki e il giorno successivo (14 settembre) attraversò la frontiera della Romania recandosi a Bucarest. Da lì partì il 16 settembre. Si fermò nella casa salesiana a Trieste dove, dalla radio, seppe dell'occupazione dei territori orientali della Polonia ad opera dell'Armata Rossa. A Roma arrivò la sera del 19 settembre ¹⁴ e il giorno 21 fu ricevuto in udienza da Pio XII. ¹⁵ Il giorno successivo ebbe un colloquio di due ore con il Segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, Mons. Domenico Tardini. Lo informò minuziosamente della situazione ecclesiastica e politica in Polonia. ¹⁶ Per ciò che riguardava la sua partenza da Poznań, disse a Tardini che sarebbe stato certo di ritornarvi presto, una volta giunto a Varsavia.

II. Pratiche per il rientro in Polonia

Mons. Tardini scrisse: «L'em.mo cardinale Hlond porta l'unita lettera. Egli è pronto a partire: anzi desidera tornare in mezzo ai suoi fedeli per riprendere la sua pastorale attività. Vorrebbe che la S. Sede si interessasse presso il Governo tedesco per farlo rientrare». ¹⁷ Nessuno supponeva che gli avvenimenti si sarebbero succeduti così in fretta e che la guerra sarebbe stata così rapida e cruenta.

¹² A. SKRZYPEK, *Wrzesień 1939 w relacji dyplomatów (Il settembre 1939 nelle relazioni dei diplomatici)*, Warszawa 1989, p. 186.

¹³ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 212 e la nota 27.

¹⁴ Segnaliamo che sulla data dell'arrivo c'è una divergenza. Si veda in proposito *Ibid.*, p. 218 e la nota 49. Citiamo un telegramma che parla del 18 settembre come giorno d'arrivo a Roma: «Für Unterstaatssekretär Woermann. Primas von Polen Kardinal Hlond ist 18. d.M in Rom eingetroffen und wird dieser Tag von Papst empfangen. Bei seiner Ankunft hatte sich ausser Mitgliedern bei der polnischen Botschaft auch französischer Botschafter eingefunden, während es auffiel, dass englische Gesandtschaft nicht vertreten war. Selbst in Vatikan nahe-stehende Kreise habe ich abfällige Äusserungen darüber gehört, dass Hlond gerade jetzt sein Land verlassen hat, wobei Vergleiche mit Verhalten Kardinal Marcier während des Weltkrieges gezogen wurden. Bergen» (Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Heliger Stuhl. Polen. Bonn. R 103256, p. 1).

¹⁵ *Ibid.*, p. 2.

¹⁶ Cf *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, Vol. 3*, pp. 76-80.

¹⁷ *Ibid.*, vol. 3*, p. 82.

«La rapidità della vittoria germanica. L'Em.mo partì dalla sua sede per recarsi a Varsavia, sicuro di ritornare in diocesi dopo qualche settimana. Egli non aveva previsto una così rapida fine. Assicura che nessuno in Polonia aveva pensato a una guerra così breve e così sanguinosa. La enorme inferiorità negli aeroplani e nei mezzi meccanici costituì per i Polacchi la ragione unica della sconfitta».¹⁸

Il Cardinale Hlond non intendeva lasciare, come si era già detto, la sede primaziale e, tanto più, le sue arcidiocesi. La sua partenza da Poznań fu provocata, prima di tutto, dalle insistenze delle autorità militari e civili e dagli obblighi accettati precedentemente. Ne diede conferma anche il Nunzio Cortesi nel telegramma, inviato il 5 settembre alla Segreteria di Stato, dopo l'abboccamento con il Cardinale Hlond.¹⁹ Quel giorno risultò che il ritorno a Poznań era già reso impossibile, poiché le truppe tedesche avevano isolato la città e avevano occupato sempre maggiori territori della Repubblica. Si aggiunga che, fino all'arrestarsi della linea del fronte, il ritorno sul territorio delle sue arcidiocesi diventò sconsigliabile anche per "ragione di stato". In questa situazione drammatica l'unica soluzione pareva fosse la partenza per Roma e di là far poi rientro in Polonia quanto prima.

Il Cardinale iniziò subito ad interessarsi, tramite la Santa Sede, del permesso di rientro a Poznań. Ne parlò il 21 settembre durante il primo incontro con il prelado D. Tardini e anche nel corso dell'udienza concessagli da Pio XII.²⁰ Il 1° ottobre inoltrò una domanda alla Segreteria di Stato e il 3 ottobre il Pontefice diede l'ordine di preparare al Primate il passaporto vaticano; nello stesso giorno fu spedita all'ambasciata tedesca una domanda con cui si richiedeva il visto.²¹ A metà del mese il Vaticano ricevette una risposta negativa. L'irremovibile diniego di tale permesso da parte delle autorità tedesche lo costringeva a rimanere a Roma. Nell'archivio civile tedesco sono stati reperiti i documenti relativi ad alcune domande ed altri tentativi che confermano la ferma volontà del Primate di far ritorno in Polonia.²²

Possiamo affermare che lo scoppio del secondo conflitto mondiale con le sue dolorose conseguenze diede l'inizio all'esilio del Primate, durato sei anni. Tuttavia furono anni d'importanza vitale non solo per il bene della Polonia. Grazie alla sua azione d'informazione smascherò la vera natura del nazismo.

¹⁸ *Ibid.*, vol. 3*, p. 80.

¹⁹ Si veda la nota 6.

²⁰ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 221-222.

²¹ Si veda *Ibid.*, p. 222.

²² Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Heliger Stuhl. Polen. Bonn. R 103256. Si veda anche A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 97 (alla medesima pagina la nota 16); Monica M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, pp. 130-131.

III. Instancabile lavoro di denuncia dei crimini nazisti

Il Primate sfruttò tutto il periodo del soggiorno a Roma, così come in Francia, per la causa polacca, difendendo con inflessibile coraggio la propria nazione sull'arena internazionale.

Il 21 settembre 1939, in ginocchio ai piedi del Santo Padre, aveva presentato il destino tragico del popolo polacco. Poi aveva incontrato i massimi esponenti della diplomazia vaticana.

Mentre il Pontefice preparava la prima enciclica, Hlond, «all'insaputa di tutti», gli inviò una lettera riservata.²³ In essa rievocò le grandi gesta con cui il suo popolo aveva risposto generosamente alla chiamata di Eugenio IV, di Innocenzo XI e di Pio XI. «Questo baluardo della cristianità e della civiltà latina è ora in mano dei nemici della Croce, i quali già cominciano a depredare la debellata nazione anche di quell'avita fede, per la quale e per lunghi secoli si dissanguava pressoché ogni generazione polacca». Per cui, secondo Hlond, non poteva mancare «nella tanto attesa enciclica una parola di paterno rammarico per la caduta della Polonia, con voto per la sua rinascita ai compiti di religione e civiltà».²⁴ Infatti Pio XII diede ascolto a queste drammatiche parole di Hlond in favore della Polonia «che non vuol morire».²⁵ Il Papa nella sua prima enciclica *Summi Pontificatus* del 20 ottobre 1939 affrontò la questione polacca, scrivendo «Il sangue di innumerevoli esseri umani, anche non combattenti, eleva uno straziante lamento specialmente sopra una diletta Nazione, qual è la Polonia che, per la sua fedeltà verso la Chiesa, per i suoi meriti nella difesa della civiltà cristiana, scritti a caratteri indelebili nei fasti della storia, ha diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo, e attende, fiduciosa nella potente intercessione di Maria *Auxilium Christianorum*, l'ora di una risurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace».²⁶ L'inserimento esplicito dell'affermazione del papa che la Polonia aveva diritto alla simpatia umana e fraterna del mondo è, in gran parte, dovuta all'audace azione d'informazione del Primate.²⁷ L'importanza di detta enciclica si

²³ Si veda A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 98.

²⁴ Citazioni contenute nel libro di A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 98.

²⁵ Sono parole che Pio XII pronunciò durante l'udienza concessa ai polacchi residenti a Roma, accompagnati dal card. August Hlond, primate di Polonia, il 30 settembre 1939. Si veda *La confortatrice parola del S. Padre alla Nazione Polacca*, in *Atti e discorsi di Pio XII*, Istituto Missionario - Pia Società San Paolo, Roma 1942, I 189.

²⁶ PIO XII, "*Summi Pontificatus*". *Prima lettera Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII all'Episcopato del mondo cattolico*, in *Atti e discorsi di Pio XII*, Istituto Missionario - Pia Società San Paolo, Roma 1942, I 236.

²⁷ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, p. 226.

evince anche dal fatto che i tedeschi cercarono d'impedirne la divulgazione.²⁸ Non così Hlond. Nella lettera del 30 di quello stesso mese espresse, a nome di tutta la Polonia, la gratitudine a Pio XII per tale documento, di cui i polacchi sapranno apprezzare il valore e che fu percepito come una ulteriore prova d'attenzione della Sede Apostolica verso il paese.²⁹

Il successore di Hlond, il cardinale Stefan Wyszyński, il 22 ottobre 1962, proprio a Roma, nel quattordicesimo anniversario della morte di Hlond, ricordò l'indimenticabile impegno del suo predecessore durante gli anni di guerra: «Dio ha ordinato di combattere *pro aris et focis* in tempi difficilissimi. Probabilmente Egli ha voluto creare le circostanze per le quali il Cardinale Hlond testimoniassero di fronte alle nazioni i diritti per la libertà e per la vita di una Polonia costretta a tacere con Culma, Katowice, Ęódź, Pock e Wocawek incorporate al Reich».³⁰

Hlond stando a stretto contatto con il Santo Padre e con la Segreteria di Stato, fornì loro varie notizie sulle azioni tedesche nei territori occupati dai nazisti, tra le quali l'incarcerazione dei professori dell'Università Jagellonica di Cracovia. Qui accenniamo ad alcuni rapporti elaborati personalmente da Hlond in base alle fonti di prima mano. Il rapporto *La situazione religiosa della Arcidiocesi di Gniezno e di Poznan* fu edito nel gennaio 1940 dalla Poliglotta Vaticana. Ne pubblicò un altro il 17 aprile 1940 sotto il titolo *La situazione religiosa di Culma, Katowice, Ęódź, Pock e Wocawek incorporate al Reich*.³¹ Nell'opuscolo, attribuito a lui, uscito a Londra *The persecution of the Catholic Church in German-occupied Poland*, Burnes Oates, London 1941, tratta degli ulteriori ostacoli posti all'amministrazione e alla cura delle anime e sostiene che il clero non può esercitare le sue funzioni, anzi si moltiplicano

²⁸ «Anche se il linguaggio parve troppo cauto ai circoli diplomatici occidentali, i tedeschi non mancarono di attribuirvi la dovuta importanza. Heydrich, il capo dello RSHA (Reichssicherheitshauptamt), proibì subito la diffusione dell'enciclica in Germania: "Ritengo superfluo sottolineare quanto essa (enciclica) sia pericolosa sia all'interno sia nelle relazioni con l'estero". "Ho l'ordine" scriveva Müller, capo della famigerata Gestapo (Geheimesstaatspolizei), "non di proibire la lettura dell'enciclica, bensì di impedire qualunque diffusione di essa specie con volantini"» (A. RHODES, *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*, Mursia, Milano 1975, p. 245ss); si veda anche A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 101; M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, p. 133.

²⁹ *Actes et Documents du Saint-Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1967, vol. 3*, pp. 111-112.

³⁰ Stefan WYSZYŃSKI, *W 14 rocznicę śmierci Kardynała Prymasa Augusta Hlonda (Nel quattordicesimo anniversario della morte del cardinale primate August Hlond)*, Poznań 1965, p. 3.

³¹ Si veda in proposito il capitolo *L'Église dans la Pologne envahie* dello studio di P. BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, pp. 83-108.

casi di arresto e di trasferimento coatto.³² Nel 1943, quando dimorò nel monastero benedettino di Hautecombe (Savoia), Hlond preparò un'ulteriore relazione concernente la persecuzione nazista della Chiesa in Polonia e la stampò con il nome *Dèfi* ("Cahiers du Temoignage Chretien" XIII-XIV).³³

Non vanno dimenticate le notizie da lui fornite sulla situazione degli ebrei, secondo quanto ebbe modo di constatare egli stesso. Per quanto glielo permettessero le circostanze, cercava di aiutarli, in particolare procurando loro gli opportuni documenti che li sottraessero ai campi di sterminio, oppure offrendo loro rifugio sicuro o favorendo la loro partenza per l'America.³⁴

È facile comprendere quanta influenza decisiva ebbe questa straordinaria azione d'informazione sulla revisione e modifica di giudizio non solo del Vaticano, ma anche dell'opinione pubblica mondiale circa la guerra condotta dai nazisti nelle regioni polacche e altrove; essa contribuì notevolmente ad una migliore comprensione di cosa fosse il nazismo.

Sin dall'inizio del suo soggiorno a Roma, Hlond seppe servirsi abilmente anche della Radio Vaticana per infondere la speranza e preconizzare, malgrado la sanguinosa sconfitta del momento, una felice e gloriosa rinascita della Repubblica.³⁵

Si adoperò anche affinché un certo ambiente ecclesiastico se ne occupasse in trasmissioni riguardanti il vero stato di cose esistenti nelle terre occupate dai nazisti. Qui ricordiamo unicamente un fatto che destò larga attenzione e provocò vari commenti sulla stampa alleata. Si tratta del rapporto del 21 dicembre 1939 preparato da Hlond e presentato in Vaticano. In esso parlò in modo dettagliato di maltrattamenti inferti ai polacchi dai nazisti nelle due sue arcidiocesi e altrove. In seguito ad esso, il Papa chiese la preparazione di un dossier in occasione della riunione speciale dei cardinali della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. L'esito fu tale che Pio XII decise di servirsi della Radio Vaticana in lingua tedesca. Infatti, il 21 gennaio 1940, la Radio Vaticana mandò in onda una trasmissione in lingua tedesca

³² Cf A. DUCE, *Pio XII e la Polonia (1939-1945)*, Edizioni Studium - Roma 1997, p. 158, nota 85.

³³ Un'analisi più precisa su questo argomento è reperibile in Tadeusz LEWICKI, *Memoria i Prymasa Polski, kardynał Augusta Hlonda o sytuacji kraju pod okupacją hitlerowską* (Memoriali del primate della Polonia, cardinale August Hlond, sulla situazione del paese sotto l'occupazione hitleriana), tesi di master presentata all'Università Cattolica di Lublin 1986 (dattiloscritto); Stanisław KOSIŃSKI, *Raporty kardynała Hlonda o sytuacji Kościoła w Polsce podczas okupacji hitlerowskiej* (Rapporti del cardinale Hlond sulla situazione della Chiesa in Polonia durante l'occupazione hitleriana), in «Chrześcijaństwo w świecie» 7 (1988) 15-24.

³⁴ Cf August HLOND, *Uwagi wobec dziennikarzy w sprawie zajść w Kielcach* (Annotazioni ai giornalisti sugli scontri di Kielce), in «Wiadomości Polskiej Misji Katolickiej», Londyn 9 (1946), p. 12.

³⁵ Si veda S. WILK, *Wyjazd kardynała Augusta Hlonda z Polski...*, pp. 227-228.

e non solo.³⁶ Il conduttore della radio informava: «Les conditions de vie religieuse, politique, économique ont jeté le noble peuple polonais, surtout dans les régions occupées par l'Allemagne, dans un état de terreur, d'abrutissement et nous dirions de barbarie, très semblable à celui qui fut imposé à l'Espagne en 1936 par les communistes [...] Les Allemandes usent des mêmes moyens, et peut-être encore pires, que les Soviétiques eux mêmes».³⁷ L'ambasciatore della Germania presso la Santa Sede, Diego von Bergen, ricevette l'ordine dal suo governo di presentare una dura protesta contro tale azione del Vaticano. In quella circostanza, la Radio e l'Osservatore Romano furono accusati di essere «francofili».³⁸ È superfluo asserire che, senza le informazioni e gli sforzi assidui del Primate, tutto ciò sarebbe stato impossibile. Per rendere ancora più noti al largo pubblico i tristissimi avvenimenti riguardanti la Polonia occupata, ricorse ai contatti che aveva intrecciato durante le visite a Roma in epoca antecedente alla guerra.³⁹ Lo scopo fu unicamente di contrastare in vari modi la propaganda nazista e fascista che forniva notizie false e interessate ai loro fini.

A conclusione della nostra rapidissima esposizione presentiamo la testimonianza oculare di don Hieronim Gozdiewicz: «Ho potuto osservare un po' da vicino l'attività enormemente intensa del Cardinale Hlond per la Polonia sull'arena mondiale durante la guerra: fu estremamente operoso, si dava da fare intensamente per le cause polacche, conduceva molti colloqui con personalità importanti presentando i problemi polacchi nella giusta luce e contrappo- nendosi energicamente alla propaganda falsa e diffamatoria degli hitleriani, raccoglieva scrupolosamente notizie riguardanti la situazione nel Paese, raccoglieva e sistemava i materiali ricevuti, presentava opportuni memoriali al Papa, ai diplomatici, alle agenzie di stampa, ai governi ed alle persone private. Ricevendo i polacchi li sollevava nello spirito, li consolava e li rincorava e risvegliava la speranza. Provvidenzialmente, il Cardinale Hlond si trovò allora a Roma e sono inesauribili i suoi meriti per la Polonia di quel periodo».⁴⁰

La sua attività non cessò nemmeno quando, per ragioni politiche, dovette lasciare Roma e recarsi in Francia, anche se qui dovette modificare i propri metodi di lavoro.⁴¹ Nel primo momento sostò a Lourdes, dal giugno

³⁶ Si veda P. BLET, *Pie XII et la Seconde Guerre mondiale d'après les archives du Vatican*, Perrin 1997, p. 89.

³⁷ La citazione si trova in *ibid.*, pp. 89-90.

³⁸ Cf M. BIFFI, *Mons. Cesare Orsenigo. Nunzio Apostolico in Germania (1930-1946)*, Archivio Ambrosiano LXXV, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1998, p. 142.

³⁹ Cf B. FILIPIAK, *Niektóre wiadomości...*, XI 481.

⁴⁰ Hieronim GOZDZIEWICZ, *Testimonianze sul Kard. A. Hlond*, in Archivio Vicepostulatore - Poznań, *Testimoni*, p. 29.

⁴¹ Notizie più dettagliate riguardanti le sue successive tappe di soggiorno in Francia e Germania si trovano in S. WILK, *Z tużących szlaków Prymasa Augusta Hlonda (Dalle strade*

1940 all'aprile 1943 e, successivamente, a Hautecombe (Savoia), dall'aprile 1943 al febbraio 1944. In quel periodo si mantenne aggiornato sullo svolgimento della situazione bellica e si dedicò con assidua generosità a beneficio degli emigranti polacchi e dei militari che venivano a trovarlo. Si interessò in modo particolare di coloro che erano arrestati e di quelli il cui destino era sconosciuto. La polizia segreta nazista seguì giorno per giorno in tutto questo periodo i movimenti del Primate.⁴²

Il 3 febbraio 1944 avvenne il suo arresto, in seguito al quale fu portato a Parigi per restarvi a completa disposizione della Gestapo. A Parigi cercarono di indurlo alla collaborazione con il Terzo Reich contro l'Unione Sovietica.⁴³ Il suo rifiuto categorico gli comportò il trasferimento dal carcere di Parigi all'isolamento a Bar-le-Duc⁴⁴ e, successivamente, a Wiedenbrück (Germania). La Gestapo locale ricevette l'ordine di avvelenarlo qualora si fosse avvicinato il fronte occidentale. La sua liberazione ad opera delle forze americane avvenne il 1° aprile 1945. Dapprima soggiornò a Parigi e, poi a Roma, dove giunse il 24 del mese. In tali sedi apprese le decisioni della Conferenza di Yalta e quindi del nuovo assetto geopolitico, della situazione religiosa creatasi in Polonia dopo la resa del Terzo Reich, e del controllo politico e ideologico da parte dell'Unione Sovietica.

raminghe del Primate August Hlond), in «Roczniki Teologiczno-Kanoniczne» 21 (1974) IV 67-83.

⁴² Cf Politisches Archiv des Auswärtigen Amts. Polen. Kirche 3. Bonn. R 98814.

⁴³ Cf *ibid.*

⁴⁴ Si veda S. LANDREY, *Sprawozdanie z przybycia i pobytu w Bar-le-Duc Jego Eminencji Kardynała A. Hlonda (Relazione sull'arrivo e soggiorno a Bar-le-Duc di Sua Eminenza il Cardinale A. Hlond)*, in «Głos Seminarium Zagranicznego» 4 (1993) 19-27.